

Morta Silvana Mauri moglie di Ottieri e amica di Pasolini

È morta ieri notte a Milano Silvana Mauri, aveva 86 anni ed è una delle testimoni della cultura milanese del secondo Novecento, come documenta il suo libro «Ritratto di una scrittrice involontaria» recentemente pubblicato da **Nottetempo** (pp. 294, euro 15), a cura di Rodolfo Montuoro. Era nata a Roma nel 1920, ha lavorato, dal 1943, per quarant'anni anni per la casa editrice Bompiani e da oltre venti per la Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri. Nel 1950 aveva sposato lo scrittore Ottiero Ottieri ed è la madre di Maria Pace Ottieri.

Per tutta la vita i suoi innumerevoli amici l'hanno rimproverata per non aver scritto tutto ciò che aveva vissuto, da quando nel 1943 Valentino Bompiani, fratello di sua madre, la chiamò a lavorare in casa editrice. In realtà aveva sempre scritto, come rivela Montuoro, perché Bompiani la costrinse da subito a tenere un diario, che è ora la parte centrale del suo libro.

Sono pagine, quelle ora raccolte in «Ritratto di una scrittrice involontaria», in cui si testimonia l'esperienza della guerra vista dalle stanze della casa editrice, le fughe di Vittorini, gli andirivieni di Antonio Banfi, i corpi fucilati per la strada, il 25 aprile vissuto ora per ora, prima di rivelarsi come il giorno della Liberazione, e, nell'ufficio dell'editore, la nascita del Piccolo Teatro di Milano.

Il libro è diviso in tre parti: Ricordi, lettere e sogni - Diario editoriale (1944-'45) - Ritratti e conversazioni. E ancora, nel corso degli anni, tornano vivi in queste pagine ricordi, lettere, sogni, ritratti e conversazioni, la vicenda d'amore con Ottiero Ottieri, che diventerà suo marito, l'arrivo alla Bompiani di giovani promettenti come Umberto Eco, Mario Spagnol o Eric Linder, l'amicizia con Camilla Cederna, Franca Valeri, Ernesto Rogers, la collaborazione con Alvaro, Cesare Zavattini, Cathy Berberian: insomma gran parte della cultura del nostro secondo Novecento, che a Milano, specie nell'immediato dopoguerra, ha avuto il suo fulcro innovatore.

Su tutti risalta comunque un

nome particolare e ricordato con struggente affetto, quello di Pier Paolo Pasolini: «Come è accaduto che io, ragazza borghese, senza radici paesane, eterosessuale, e lui allora, tutto pervaso e raccolto di poesia casarsese... studente diligente, omosessuale, ci siamo inseguiti per tutta la vita, scritti, raccontati, raggiunti... dentro la sua vita che sempre più si separava dalla mia?».

E poi la nascita e l'essersi dedicata a animare quella iniziativa particolare e di alto livello che è la Scuola per Librai Mauri presso la Fondazione Cini a Venezia.

«Non posso certo dire di avere una vecchiaia tragica», concludeva recentemente i suoi ricordi Silvana Mauri, ancora nel nome di tanti amici, «e anche i figli, i nipoti. Ora vivo d'more per loro».

I funerali si svolgeranno lunedì.

